



Jazz, classica, worldmusic: il clarinettista e compositore Marco Santilli si muove con disinvoltura al di là delle categorie.

Si chiama «La Stüa» il promettente progetto di Santilli che unisce elementi del jazz, della classica e popolare con l'improvvisazione. Le composizioni commissionate dal Festival internazionale Alpentöne prendono spunto dai sogni ad occhi aperti nella „stüa“ del Museo di Leventina a Giornico, dove da ragazzo dava una mano al nonno, custode del museo, quando occorreva spiegare ai turisti l'uso degli antichi oggetti esposti. E già allora gli capitava di improvvisare. L'arte del racconto gli è rimasta. Oggi però si cimenta nel racconto strumentale. Il suo villaggio d'origine e la Svizzera in generale sono fonte d'ispirazione per molte creazioni, che Santilli affina ed elabora improvvisando in chiave jazz. I ricordi risvegliano immagini dai colori vivaci tradotte in timbriche variegate, sia in situazioni cameristiche che orchestrali, echi di Big Band o esternazioni rock.

Santilli si è attorniato di fidati complici per rappresentare questo viaggio sull'asse nord-sud durante il quale probabilmente per la prima volta un quartetto jazz incontra il classico quintetto di fiati in un contesto musicale „(CH)ontaminato“.

Molti temi emergono dai titoli: «La Giornico liberata», composizione epica “progressive” ispirata alla Battaglia dei Sassi Grossi (1478); «Morbus helveticus», la famosa malattia svizzera, la febbricitante nostalgia della Patria e l'estenuazione dei mercenari elvetic; «Sette» come numero o sostantivo? Parola dai differenti significati, che sia un riferimento alle sette chiese di Giornico? «Tangu da Wassen» è un'espressione leventinese per definire un brano popolare svizzero tedesco; «Strada alticcia» sulla quale la comitiva cerca ristoro in un fiaschetto di grappa con inevitabili ripercussioni sul finale della

marcia; «Sächsilüte» come omaggio agli „zurighesi“ ospiti del museo. L'accoglienza della «Stüa» del museo è rappresentata dalla «Serenada in minur», prendendo spunto dall'omonima poesia dialettale di Giuseppe Arrigoni.

Dopo una formazione classica e il diploma di solista, Marco Santilli si è dedicato al jazz e all'improvvisazione e mantiene tuttora un piede saldo in entrambi i mondi musicali. Le sue storie sonore riflettono colori vivaci e accanto a quelle orchestrali lasciano trasparire lievi influenze di musica popolare.

### Prossimi concerti:

22 aprile: Chorus Jazz Club, Lausanne

28 aprile: Stanser Musiktage, Stans

1 giugno: Chiesa S. Nicolao, Giornico

5 agosto: Chiesa S. Giorgio, Prato Leventina

3 settembre: Settembre Musicale, Riva S. Vitale



Unit Records UTR 4729

CD pubblicato il 27 gennaio 2017

Marco Santilli – clarinetto, clarinetto basso  
Lorenzo Frizzera – chitarra classica e 12 corde  
Ivan Tibolla – pianoforte, accordéon  
Fulvio Maras – percussioni  
Isabell Weymann – flauto contralto, ottavino  
Davide Jäger – corno inglese, oboe  
Tomas Gallart – corno  
Alessandro Damele – fagotto  
Filipa Nunes – clarinetto contrabbasso

Ulteriori informazioni: [www.marcosantilli.com](http://www.marcosantilli.com)